

## Sui limiti dei pronomi clitici: inventario, estrazione, aggiunta

Sebbene i lavori sui pronomi clitici, a partire dal lavoro fondamentale di Kayne (1975), siano numerosissimi, ci sono ancora molti aspetti sintattici che sfuggono alla piena comprensione dei linguisti. In questo lavoro formulerò alcune generalizzazioni sulla distribuzione dei pronomi clitici e una proposta che non solo cerca di derivare queste generalizzazioni, ma tenta di rispondere anche alle molte domande che queste categorie funzionali pongono alla teoria sintattica (ad es. tipo di categoria e tipo di movimento).

1. Riguardo alla distribuzione dei pronomi clitici si possono formulare le seguenti generalizzazioni:

a) l'inventario dei pronomi clitici nelle lingue romanze è limitato. I pronomi clitici possono realizzare solo complementi interni al VP (complementi sia argomentali che non-argomentali), ma non possono realizzare complementi esterni al VP (ad es. complementi temporali, causali, e di modo). I pronomi clitici esistono solo nel caso dei complementi che possono essere realizzati con morfologia di caso. Mentre i casi nominativo, accusativo, dativo, genitivo, locativo e strumentale sono attestati in lingue con una ricca morfologia di caso come le lingue slave e il latino, non è attestato un caso "temporale" o "causale";

b) le possibilità di estrazione dei pronomi clitici sono limitate. I pronomi clitici non possono essere estratti da configurazioni che rappresentano delle isole (Belletti, Rizzi 1988, Rizzi 1988/2001). I pronomi clitici si muovono dalla posizione *merge* all'interno del VP alla posizione in cui vengono pronunciati;

c) le possibilità di aggiunta dei pronomi clitici sono limitate. (Nelle lingue romanze) i pronomi clitici si aggiungono a teste funzionali che appartengono alla proiezione estesa del verbo. Sebbene possano esprimere il complemento della testa dei DP, dei AP, e dei PP, i pronomi clitici non si trovano all'interno di queste proiezioni a Spell-out. (In altre lingue, la possibilità esiste per i DP, confermando il parallelismo spesso osservato tra frasi e DP.)

Queste generalizzazioni possono essere spiegate tramite una unica ipotesi, proposta in precedenza per render conto del fenomeno del raddoppiamento del clitico nella costruzione "clitic doubling" ad es. in spagnolo (clitico dativo) e nei dialetti italiani settentrionali (clitico nominativo) (e in altre costruzioni a raddoppiamento): il pronome clitico e il DP associato sono inseriti nella struttura come un unico "grande" DP (Torrego 1995, Belletti 1999, 2005, Cecchetto 2000, Uriagereka 2005).

L'ipotesi del "big-DP" non spiega solo le costruzioni a raddoppiamento del clitico. Può anche spiegare il parallelismo tra la possibilità della cliticizzazione (Generalizzazione a) e le possibilità di estrazione (Generalizzazione b). I complementi che vengono cliticizzati sono anche quelli che ammettono l'estrazione dei pronomi clitici. I DP "grandi" ricorrono in posizioni dedicate della frase, che non sono disponibili nella proiezione estesa delle categorie diverse dal verbo (Generalizzazione c). Questo è collegato al fatto che il raddoppiamento del clitico è possibile nelle frasi, ma non all'interno dei sintagmi DP, AP, e PP.

Si osservi che le proposte summenzionate relative al raddoppiamento del clitico presentano lo svantaggio di considerare il pronome clitico come la testa D del DP "grande". Nonostante a prima vista questo sembri corretto (si vedano ad es. gli identici paradigmi di pronomi clitici e articoli determinativi in lingue come il francese), i pronomi clitici non possono venir considerati alla stregua dei determinanti. C'è evidenza empirica sufficiente, sia morfologica/fonologica sia semantica, da molte lingue romanze per concludere che essi realizzano categorie differenti. Mentre gli articoli determinativi sono la copia dei tratti morfosintattici del nome testa (Giusti 2008), come

confermato dalla realizzazione di questi tratti sull'aggettivo pre nominale *be-l, be-i, be-gli* (be + tratti morfosintattici) in italiano (Cardinaletti, Giusti 2011), i pronomi clitici hanno più struttura: essi realizzano proiezioni che mancano del livello più alto delle espressioni nominali (Cardinaletti, Starke 1999). Se i pronomi clitici non sono di categoria D, è necessario riformulare l'ipotesi del DP "grande" tenendo conto di questa conclusione, ma mantenendo i vantaggi dell'ipotesi.

In conclusione, i pronomi clitici non sono di categoria D, realizzano strutture sintattiche ridotte, e sottostanno a regole di movimento XP già conosciute.

L'analisi sviluppata permetterà di affrontare anche la questione del perché i pronomi clitici abbiano un comportamento tanto particolare nell'acquisizione della lingua e nei disturbi del linguaggio, dando origine a frequenti fenomeni di omissione o di sostituzione tramite DP, ma molto raramente di sostituzione tramite un pronome tonico (si veda Jakubowicz, Nash, Rigaut, Gérard (1998), tra molti altri).

### Riferimenti bibliografici

- Belletti A. (1999) Italian/Romance clitics: Structure and derivation, in H. van Riemsdijk (ed.), *Clitics in the Languages of Europe*, EALT/EUROTYP 20-5, Mouton, Berlin-New York, 543-579.
- Belletti A. (2005) Extended doubling and the VP-periphery, *Probus* 17, 1-35.
- Belletti A., L. Rizzi (1981) The syntax of *ne*: Some theoretical implications, *The Linguistic Review* 1, 117-154.
- Cardinaletti A., G. Giusti (2011), L'opzionalità alle interfacce sintassi - morfologia – fonologia, in G. Massariello Merzagora and S. Dal Maso (eds.), *I luoghi della traduzione. Le interfacce*, Atti del Convegno: XLIII Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana (SLI), Verona, 24-26 settembre 2009, SLI 54, Roma, Bulzoni, 865-879.
- Cardinaletti A., M. Starke (1999), The typology of structural deficiency: A case study of the three classes of pronouns, in H. van Riemsdijk (ed.), *Clitics in the Languages of Europe*, EALT/EUROTYP 20-5, Mouton, Berlin-New York, 145-233.
- Cecchetto C. (2000) Doubling structures and reconstruction, *Probus* 12, 93–126.
- Giusti G. (2008) Agreement and concord in nominal expressions, in C. De Cat and K. Demuth (eds.), *The Bantu-Romance Connection*, Amsterdam, Benjamins, 201-237.
- Jakubowicz C., L. Nash, C. Rigaut, Ch.-L. Gérard (1998), Determiners and Clitic Pronouns in French-Speaking Children With SLI, *Language Acquisition* 7:2-4, 113-160.
- Kayne R. (1975) *French Syntax*, MIT Press.
- Rizzi L. (1988/2001) Il sintagma preposizionale, in L. Renzi, G. Salvi and A. Cardinaletti (eds.) *Grande grammatica italiana di consultazione*, il Mulino, Bologna, vol.1, 521-545 (1st ed. 1988).
- Torrego E. (1995) On the nature of clitic doubling, in H. Campos and P. Kempchinsky (eds.) *Evolution and Revolution in linguistic Theory*, Georgetown University Press, Washington, DC, 399-418.
- Uriagereka J. (2005). On the syntax of doubling, in L. Heggie and F. Ordóñez (eds.), *Clitic and Affix combinations*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 343-374.